



XXI

MA

26 nov Nov 2025 > 8 mar Mar 2026

mostra exhibition

Rosa Barba Frame Time Open

a cura di curated by **Francesco Stocchi**

Installation view of Rosa Barba: *The Ocean of One's Pause*, on view in the Kravis Studio at The Museum of Modern Art, New York, from May 3 through July 6, 2025.
Photo: Peio Erröteta © Rosa Barba.

«Il mio lavoro adotta un approccio concettuale che considera il cinema in un senso architettonico e come uno strumento, in cui l'ambiente, lo schermo e la proiezione possono essere combinati o spinti oltre, per creare un'altra dimensione spazio-temporale che è simultanea e va oltre il contesto dello spazio interno o esterno. L'incertezza e la speculazione esistono all'interno di questo spazio espanso. È una dimensione anarchica che offre una nuova base per pensare e agire, destabilizzando la vecchia gerarchia delle componenti del cinema, liberandole dai loro usi originari e permettendo loro di interagire in modi nuovi e imprevisi.»

«My work takes a conceptual approach that considers cinema in an architectural sense and as an instrument, where the environment, the screen, and the projection can be combined or pushed forward to create another spatiotemporal dimension that is concurrent with and beyond the context of interior or exterior space. Uncertainty and speculation exist within that expanded space. It is an anarchic dimension and offers a new foundation for thinking and acting through destabilizing the old hierarchy of the components of cinema by freeing them up from their original uses and letting them interact in new and unforeseen ways.»

Rosa Barba: *On the Anarchic Organization of Cinematic Spaces - Evoking Spaces beyond Cinema*, 2018, pubblicato da / published by Hatje Cantz, 2021

Rosa Barba ha dedicato anni a una pratica cinematografica estesa che esplora il modo in cui lo spazio prende forma attraverso costrutti temporali e linguistici, sfidando le narrazioni lineari e la semiotica tradizionale. Questa mostra abbraccia oltre due decenni e riunisce una selezione delle opere scultoree e dei film più significativi di Barba, tra cui un nuovo film in 35mm commissionato di recente e una nuova imponente scultura; la sua scenografia, nella galleria di Zaha Hadid, è un disegno nello spazio e una struttura di supporto allestitivo per le opere.

Attraversando il registro storico, la narrazione personale e la rappresentazione artistica, le sue molteplici indagini danno vita a un'ecologia espansa di film, sculture e installazioni-performance che sfidano una facile categorizzazione all'interno di un singolo momento spazio-temporale. Abitano invece un regno unico, trans-storico e liminale – uno spazio ciclico dell'essere.

L'artista esplora concetti teorici e astratti, quantificando, ad esempio, la convergenza di luce e suono. Le sue immagini in movimento, meticolosamente composte e spesso girate in luoghi remoti, riflettono sulla fragilità della storia e del linguaggio, dove il paesaggio agisce come un attore fondamentale in relazione alle trasformazioni socio-politiche, culturali e architettoniche.

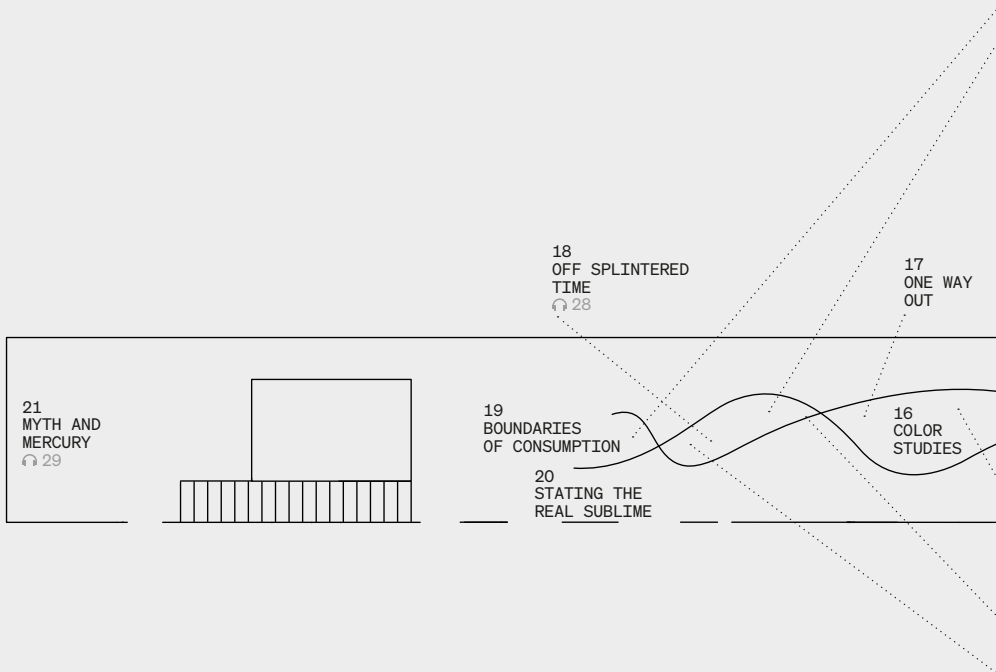
La mostra offre uno sguardo completo sulla metodologia artistica di Rosa Barba in continua evoluzione e riafferma la sua posizione di figura pionieristica nell'arte visiva contemporanea, celebrando la sua cifra stilistica sul tempo visto come un accumulazione di eventi piuttosto che come una successione lineare, e sul cinema nella sua dimensione spazio-temporale.

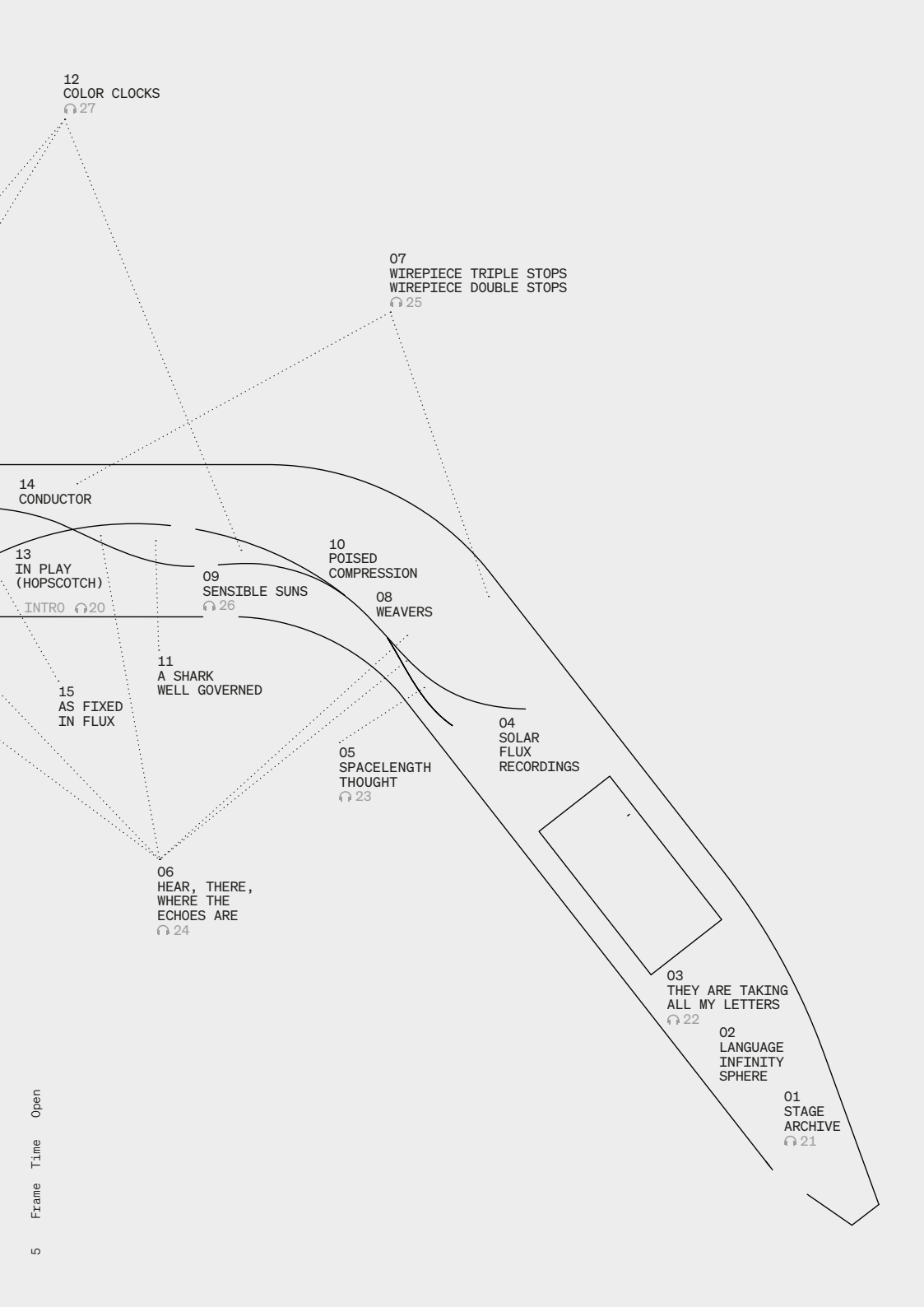
Rosa Barba has dedicated years to an expanded film-making practice that explores how space is shaped by temporal and linguistic constructs, challenging linear narratives and traditional semiotics. This exhibition spans over two decades and brings together a selection of Barba's most significant sculptural works and films including a newly commissioned 35mm film and a new large-scale sculpture; its scenography, in Zaha Hadid's gallery, is both a drawing in space and a support structure for the works.

Crossing historical records, personal narrative and artistic representation, her multiple investigations result in an expansive ecology of films, sculptures, installations-performances that defy easy categorization within a singular tempo-spatial moment. Instead, they inhabit a unique transhistorical and liminal realm – a cyclical space of becoming, being, and ending.

She explores theoretical and abstract concepts, quantifying, for instance, the convergence of light and sound. Her meticulously composed moving images, often shot in remote locations, reflect on the fragility of history and language, with landscape acting as a pivotal actor in relation to transforming socio-political, cultural and architectural situations.

The exhibition offers a comprehensive look at Barba's evolving artistic methodology and reaffirms her position as a pioneering figure in contemporary visual art, celebrating her distinctive approaches to time as an accumulation of events rather a linear succession, and to cinema and its spatiotemporal dimension.





01
 21 STAGE ARCHIVE, 2011
 Pellicola da 35mm,
 perspex, rulli guida,
 lampade al neon,
 motori, controllo
 35mm film, Perspex,
 guiding rollers,
 neon lamps, engines,
 control

Courtesy l'artista/the artist e/and Collezione
 privata/ Private Collection. Installation
 view at M+ Museum of Modern and Contemporary
 Art of Trento and Rovereto, 2011
 Photo: Emanuele Tonoli © Rosa Barba



Si può mettere in scena
 il lavoro di archiviazione? *Stage Archive*
 è un archivio cinetico e futuristico
 di guide cinematografiche raccolte da
 tutto il mondo, in cui le istruzioni date
 ai proiezionisti per avviare un film sono
 espresse in molteplici modi e linguaggi.
 L'archivio viene reinterpretato dall'artista
 non solo come luogo di conservazione,
 ma anche come "palcoscenico" di una
 temporalità fluida, che confonde passato,
 presente e futuro e come motore attivo
 dell'immaginazione, fonte di nuove
 narrazioni.

Can archival work be staged?
Stage Archive is a kinetic and futuristic
archive of film leaders collected from
all over the world in which the instructions
for projectionists to start a film are
expressed in multiple ways and languages.
The archive is re-interpreted by the
artist not only as a place of conservation
but also as a stage of a fluid temporality,
confusing past, present and future
as the active engine of the imagination,
as source of new narrations.

02 LANGUAGE INFINITY
 SPHERE, 2018
 Lettere in piombo
 su sfera in acciaio
 e plinto
 Lead letters on steel
 sphere and plinth

Courtesy l'artista /the artist
 e/and Esther Schipper, Berlin/Paris/
 Seoul. Installation view at Remai
 Modern, Saskatoon, Canada, 2018
 Photo: Blaine Campbell © Rosa Barba



È possibile rendere visibile
 l'infinita potenza generativa del
 linguaggio? *Language Infinity Sphere*
 fa parte di una serie di sculture e stampe
 realizzate con migliaia di vecchi blocchi
 di lettere in metallo. Sebbene la funzione
 di queste lettere sia stata superata
 da nuovi metodi di stampa e distribuzione
 dei testi, la loro disposizione segue
 la logica della forma piuttosto che
 un ordine alfabetico: una crittografia che
 formula l'instabilità della conoscenza,
 o forse un linguaggio perduto o nuovo.

Is it possible to make the infinite
generative power of language visible?
Language Infinity Sphere is part of
a larger series of sculptures and prints
made with thousands of old metal
letterpress blocks. While the function
of these letters has been overtaken
by new methods of printing and
distributing texts, their arrangement
follows the logic of form rather than an
alphabetical order – an encryption that
formulates the instability of knowledge,
or perhaps a lost or new language.

THEY ARE TAKING ALL MY LETTERS, 2025

Acciaio, acrilico,
alluminio, LED,
motore, pellicola
da 70mm

Steel, acrylic,
aluminium, LED,
motor, 70mm film

La nuova scultura cinetica, *They Are Taking All My Letters*, presenta 34 strisce verticali di pellicola di celluloido da 70mm, in costante movimento verso l'alto e verso il basso, che si muovono lungo la sua superficie rettangolare, retroilluminata, in una sequenza di parole stampate in bianco su fondo nero. I frammenti attingono ai testi dei poeti americani Susan Howe, Charles Olson e Robert Creeley, e dell'artista stessa. Gli estratti sono concettualmente legati dai temi del tempo, della luce intermittente e del linguaggio. Si può trasformare il pubblico in un corpo di lettori frammentati? Le strisce di pellicola con il testo creano costantemente nuove formazioni linguistiche e significati sempre diversi. L'opera è concepita per accumularsi nel tempo, riflettendo anche il tempo del museo.

The new kinetic sculpture, They Are Taking All My Letters, features 34 vertical strips of 70mm celluloid film, in constant motion scrolling up and down, that move across its rectangular surface, lit from the back, in a sequence of words in white printed letters on a black background. The fragments draw on texts by the American poets Susan Howe, Charles Olson and Robert Creeley, and the artist. The excerpts are held together conceptually by themes of time, flickering light and language. Can the public be transformed into a fragmented body of readers? The film strips with text are constantly creating new language formations and ever-changing meaning. The work is conceived to build up over time, reflecting also museum time.



Courtesy l'artista/the artist
e/and Vistamaré | Milano, Pescara
Photo: Andrea Rossetti

SOLAR FLUX RECORDINGS, 2022

Tavolo in acciaio,
lastre di vetro
colorato, proiettore
da 35mm, looper,
sonoro ottico

Durata: 11 minuti.

Steel table, color
glass plates, 35mm
projector, looper,
optical sound.

Duration: 11 min

Solar Flux Recordings

documenta l'installazione site-specific omonima realizzata nel 2017 al Palacio de Cristal del Museo Reina Sofía. L'installazione utilizzava il movimento del sole per attivare e registrare il passare del tempo attraverso la luce e le ombre proiettate da sculture, realizzate dall'artista, composte da linee metalliche e vetri colorati. Alternando registrazioni temporali, il film include passaggi apparentemente normali e in stop-motion in cui il tempo sembra accelerare catturando, in maniera poetica, la performatività dell'opera.

Solar Flux Recordings documents a site-specific installation of 2017 with the same name at the Reina Sofía Museum's Palacio de Cristal. The installation used the sun's movement to activate and record the passage of time through the light and shadows cast by artist sculptures made of metal lines and colored glass. Alternating temporal registers, the film includes seemingly normal time and stop-motion passages in which time appears to accelerate capturing, in a poetic way, the performativity of the piece.



05
23

SPACELength THOUGHT, 2012

Film 16mm, proiettore, macchina da scrivere
16mm film, projector, typewriter

Courtesy l'artista/the artist
e/and Esther Schipper, Berlin/
Paris/Seoul. Installation view,
Kunsthau Zürich, 2012.
Photo: Jenny Ekholm © Rosa Barba



In *Spacelength Thought*, una macchina da scrivere sta digitando un monologo su una pellicola vergine da 16 mm, proiettando una lettera alla volta. Come in una macchina di Turing, un codice viene recitato meccanicamente e svelato attraverso la sua proiezione. Creando una forma immaginifica di linguaggio, la scultura è una macchina enigmatica che esegue un processo apertamente visibile. La macchina da scrivere agisce come un autore, estendendo il tempo di produzione di una singola parola o anche di una singola lettera, e si muove al ritmo della celluloid: uno scrittore maniacalmente prolifico, che scrive senza sosta il testo sulla pellicola. Una macchina da scrivere può diventare uno scrittore? Il processo di scrittura è evidenziato e messo in scena, mentre il suo risultato si accumula sul pavimento in un groviglio.

In *Spacelength Thought* a typewriter is typing a monologue onto 16mm blank film projecting one letter at a time. Like in a Turing machine, a code is being recited mechanically and unveiled through its projection. Creating an imagistic form of language, the sculpture is an enigmatic machine performing an openly spread process. The typing machine acts as an author, extending the production time of a single word or even a single letter, and moves at the pace of the celluloid: a manically prolific writer, endlessly inscribing text onto film. Can a typewriter become a writer? The process of writing is highlighted and staged, while its outcome piles up on the floor in a tangle.

06
24

HEAR, THERE WHERE THE ECHOES ARE, 2016-2024

5 proiettori da 16mm, 5 filtri in vetro, proiettore da 35mm, audio, 5 persiane
5x16mm projector, 5 glass filters, 35mm projector, sound, 5 shutters

Courtesy l'artista/the artist. Esther Schipper, Berlin/Paris/Seoul, Vismare I Milano, Pescara, e/and Corbett vs Dempsey. Installation view at MoMA PS1, New York, 2016. Photo: Charles Rousset © Rosa Barba



Hear, There, Where the Echoes Are è un'opera con dimensioni scultoree e performative interattive. Di che materiali si compone il cinema? Proiettori da 35mm e 16 mm sono orchestrati per una proiezione sincronizzata di luce, attivata e ritmata da una performance sonora del batterista Chad Taylor. I fasci di luce fanno eco al ritmo in una coreografia che sembra smontare il dispositivo cinematografico e dissolvere l'immagine. Come suggerisce il titolo, l'immagine appare come l'intersezione istantanea dell'installazione, dell'architettura e dei corpi che la attraversano.

Hear, There, Where the Echoes Are is a piece with interactive sculptural and performative dimensions. What does cinema consist of? 35mm and 16mm projectors are orchestrated for a synchronized light projection, activated and rhythmized by the recorded sound of a performance by drummer Chad Taylor. The light beams echo the beat in a choreography that seems to disassemble the cinematic device and dissolve the image. As the title suggests, the image appears as the instant intersection of the installation, the architecture, and bodies passing through.

↓ WIREPIECE,
DOUBLE STOPS, 2025
→ WIREPIECE,
TRIPLE STOPS, 2025

Proiettori
e pellicole da 16mm,
lenti, corde per
tamburo, ponticelli,
microfoni pickup,
preamplificatori
e plinti
16mm projectors,
16mm films, lens,
drum strings,
bridge saddle pieces,
pickup microphones,
pre-amps and plinths



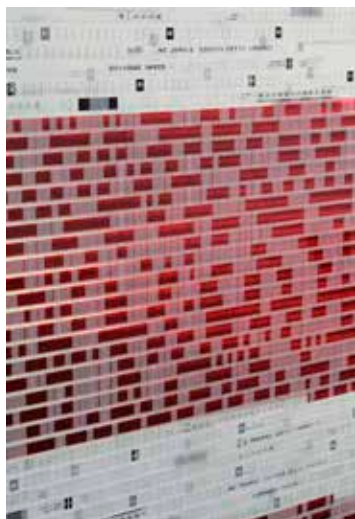
Una scultura può mettersi
d'accordo con un'altra per suonare
ed essere suonata? *Wirepiece double
and triple stops*, consistono in corde di
tamburo, tese tra due punti che vengono
toccate – suonate, in realtà – da strisce
di pellicola in loop attraverso proiettori
da 16mm appoggiati con un angolo
di 45 gradi su plinti.

La striscia di celluloid assume un doppio
ruolo: da un lato, come è tipico della
sua funzione, la luce viene proiettata
attraverso di essa e crea un'illuminazione
diffusa, dall'altro, in una funzione insolita,
il movimento della pellicola contro
le corde del tamburo crea un suono
metallico.

*Can one sculpture agree with another
to play and be played? Wirepiece double
and triple stops, consist of drum strings,
held tight between two points which
are touched – played, really – by strips
of film stock looped through 16mm
projectors resting at a 45-degree angle
on plinths. The strip of celluloid takes
on a double role: on the one hand, as
is typical of its function, light is projected
through it and creates a diffused
illumination. On the other hand, in an
unusual function, the film's movement
against drum strings creates a silvery
sound.*

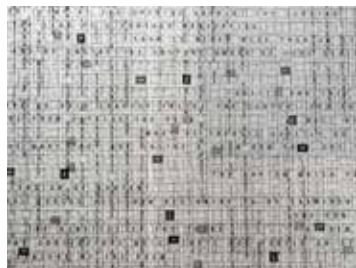
↓ WEAVERS, 2025
 Pellicola rossa
 e trasparente da 35mm
 e telaio in alluminio,
 motore per sfera
 specchiata
 35mm red and clear
 film and steel frame,
 mirror ball motor

→ WEAVERS, 2025
 Pellicola trasparente
 da 35mm e telaio
 in alluminio, motore
 per sfera specchiata
 35mm clear film
 and steel frame



Courtesy l'artista/the artist
 e/and Vistamare | Milano, Pescara
 Photo © Aurelien Mole
 © Rosa Barba

Courtesy l'artista/the artist e/and Vistamare |
 Milano, Pescara. Exhibition view: untrouquil now:
 a constellation of narratives and resonances,
 Hamburger Kunsthalle, Germany, 2024. © Rosa Barba.
 Photo © Fred Dott



In *Weavers*, la pellicola da 35mm si snoda attraverso e intorno ad un telaio in alluminio, creando una tela double face. Il titolo (tessitori) si riferisce al lavoro di collaborazione dei realizzatori di quest'opera monumentale. Le trame irregolari sono accentuate dall'illuminazione creando sequenze effimere. A tratti riflettente o traslucida, *Weavers* è allo stesso tempo un'immagine cinematografica e uno schermo rotante sospeso.

In *Weavers*, 35mm film loops through and around a steel frame, creating a patterned double-sided canvas. The title refers to the collaborative work of the makers of this monumental piece. The irregular weaves accentuated by the spotlight create fleeting sequences. At times reflective or see-through, *Weavers* is at once a cinematographic image and a rotating suspended screen.

SENSIBLE SUNS, 2025

Vetro acrilico,
pellicole
polarizzanti, acciaio,
alluminio, motori,
luce LED

Acrylic glass,
polarization films,
steel, aluminium,
motors, LED light

Le opere d'arte possono avvicinarsi all'approccio di indagine scientifica? *Sensible Suns* affonda le sue radici in un esperimento di fisica, i cui meccanismi testimoniano le precedenti indagini sulla cinesica – il movimento di un organismo che risponde a uno stimolo esterno – e sul potenziale della fisica come arte, come algoritmo a sé stante. L'opera combina vari materiali mettendo in scena un ambiente rotante con vari componenti che interagiscono tra e attraverso di loro: un incontro ludico e intrinseco di macchine e movimenti, rifrazioni, illuminazioni e sfumature di colore, da un lato e dall'altro un'allusione a storie e narrazioni della vita poetica delle macchine. Come meta-macchina, *Sensible Suns* crea la propria logica, indicando nuovi spazi esperienziali ancora inesplorati e alla periferia della visione.

*Can artworks be familiar to the investigative scientific approach? *Sensible Suns* is rooted in a physics experiment, its mechanisms witness earlier investigations in kinesis – an organism's movement responding to an external stimulus, and the potential of physics becoming art, becoming an algorithm in its own right. The work combines various materials staging a rotating environment with various components that interact across and through each other: a playful, intrinsic coming together of machine and motions, refractions, illuminations and color hues, and on the other, an allusion to histories and narratives of poetic machinic life. As a meta-machine *Sensible Suns* creates its own rationale, pointing to new experiential spaces as of yet unexplored, and at the periphery of vision.*



10

POISED COMPRESSION, 2023

Acciaio, vetro,
motori, pellicola
da 35mm, alluminio
Steel, Glass, Motors,
35mm Film, Aluminum



Courtesy l'artista/the artist
e/and Benedetta Spalletti.
© Rosa Barba
Photo © Jörg von Bruchhausen

Il cinema può avvicinarsi alla pittura? *Poised Compression* è costituita da una scatola di vetro incorniciata in cui strisce di pellicola sono fissate a tre bobine motorizzate, che girano continuamente in una direzione o nell'altra. Man mano che le bobine girano, la celluloidi si avvolge e si svolge, in un continuo gioco di linee. Questo processo di allentamento e tensione delle strisce di pellicola crea un motivo astratto. L'artista definisce queste opere "dipinti cinematografici".

Can cinema come close to painting?

Poised Compression consists of a framed glass box in which red strips of celluloid are attached to three spools with motors that continuously turn in one or other direction. As these spools turn, the celluloid wraps and unwraps itself, in an ongoing play of lines. This process of loosening and straightening strips of film creates an abstract pattern. The artist refers to these works as "cinematic paintings."

11

A SHARK WELL GOVERNED, 2017

Pellicola da 35mm,
scritta a mano
con inchiostro,
light box, motori
35mm film,
handwritten with ink,
light box, motors



Courtesy l'artista/the
artist, Sammlung Jochen
e/and Christof Beutgen
Photo: Agostino Osio
© Rosa Barba

Il tempo segue una logica? Nella scultura cinematografica e cinetica *A Shark Well Governed*, un loop di pellicola da 35 mm si avvolge attorno a un cubo di luce: un pensiero che ruota ed evolve all'infinito, proiettato su uno schermo tridimensionale, basato sul libro: *An Experiment with Time* (1927) dello scrittore, ingegnere aeronautico e filosofo John William Dunne.

Does time follow a logic? In the kinetic film sculpture A Shark Well Governed, 35mm film loops wrap around a light cube: an endlessly spinning and evolving thought, projected onto a three-dimensional screen, based on the book: An Experiment with Time (1927) by the writer, aeronautical engineer, and philosopher John William Dunne.

COLOR CLOCKS: VERTICALS LEAN OCCASIONALLY CONSISTENTLY AWAY FROM VIEWPOINTS, 2012

Pellicola 35mm,
alluminio, plexiglass,
luci LED
35mm film, motors,
aluminum, plexiglas,
LED lights

Color Clocks: Verticals Lean Occasionally Consistently Away from Viewpoints consiste in tre oggetti disposti nello spazio il cui design ricorda il funzionamento del meccanismo a ingranaggi di un orologio. All'interno degli alloggiamenti aperti, strisce di pellicola da 35mm rosse, gialle e blu scorrono attraverso una serie meccanica di rulli in un circuito continuo. Le strisce di pellicola, sono impresse con lettere individuali che scandiscono i tre colori che rappresentano, suggerendo una forma di testo. Ciascuno degli oggetti muove il proprio colore con un ritmo specifico, in modo da produrre insieme un'immagine cinetica. Si può fare un'esperienza "sinestetica" dello scorrere del tempo? Come richiamo della precisione e dell'esperienza del tempo stesso, Color Clocks gioca con diverse modalità di percezione: una meditazione sul colore, sul tempo, sulla percezione e sul linguaggio, ripetuta all'infinito.

Color Clocks: Verticals Lean Occasionally Consistently Away from Viewpoints consists of three objects arranged in the space whose designs are reminiscent of the operation of a clock's gear mechanism. Within their open housings, red, yellow and blue 35mm film strips slide through a mechanic sets of rollers in a continuous loop. The film strips are each imprinted with individual letters, spelling the three colors they represent, suggesting a form of text. Each of the objects moves its color at its own specific rhythm so that together a kinetic image is produced. Is it possible to have a "synesthetic" experience of the time flow? As a re-collection of timekeeping and the experience of time itself, Color Clocks plays with different modes of perception: a meditation on color, time, perception and language, repeated to infinity.



13

IN PLAY (HOPSCOTCH),
2024
Pellicola da 35 mm,
telaio in alluminio,
motori, plexiglass,
luci LED
35mm film, aluminium
frame, motors,
plexiglas, LED lights

Courtesy l'artista/the artist,
Esther Schipper, Berlin/Paris/
Seoul, Vistamaré | Milano, Pescara,
e/and Corbett vs Dempsey
© Rosa Barba
Photo: CHROMA



È possibile visualizzare
i movimenti di un gioco d'infanzia?
Intrecciata attorno a una struttura
metallica e retroilluminata da una
lightbox, *In Play (Hopscotch)* è una
scultura cinetica in pellicola da 35mm
che riorganizza costantemente i motivi
del gioco infantile della campana.

*Is it possible to visualize the moves
of a childhood game? Woven around
a metallic frame and lit from behind
by a lightbox, In Play (Hopscotch)
is a 35mm film kinetic sculpture
constantly rearranging playground
patterns of Hopscotch children's games.*

14

CONDUCTOR, 2014
Membrana in silicone,
motore, suono,
diametro circa 60cm
Silicone membrane,
motor, sound, diameter
approx. 60cm

Courtesy l'artista/the artist
e/and Esther Schipper, Berlin/
Paris/Seoul. Installation view
at Schirn Rotunde, 2016
Photo: Mizuki Kin. © Rosa Barba



Che forma può prendere
il suono? *Conductor* è una scultura
oggetto a forma di sfera con una
membrana in silicone che trasmette
il suono a intervalli prendendo forme
sempre diverse. Come in altre opere
scultoree dell'artista, il metodo
di astrazione e frammentazione è
condensato in un fenomeno osservabile
attraverso un meccanismo a loop: una
continua trasposizione del materiale
in un'immagine e viceversa.

What shapes can sound take? *Conductor*
is a ball-shaped object with a silicone
membrane, which transmits sound
in intervals by transforming its shape.
Like other sculptural works by the
artist, the method of abstraction and
fragmentation is condensed into
an observable phenomenon by a looping
mechanism: a continual transposition
of material into an image, and back again.

15 AS FIXED IN FLUX, 2025
Acciaio, alluminio,
vetro, motori,
pellicola 35mm
Steel, aluminium,
glass, motors,
35mm film

Courtesy l'artista/the artist
e/and Vistamare | Milano, Pescara
© the artist / VG Bild-Kunst,
Bonn 2025. Photo by CHROMA



La scultura *As Fixed in Flux* è composta da un intricato gioco di bobine metalliche mobili e bracci dai quali pendono strisce di pellicola stampata. L'estetica meccanica e la novità dei materiali utilizzati testimoniano l'interesse dell'artista per i filtri di vetro, i dispositivi di misurazione del tempo e l'astronomia. Quali movimenti celano le macchine nel loro scandire la temporalità?

As Fixed in Flux consists of an intricate play of moving metal spools and arms hung with printed film strips. Its machine aesthetic and material novelty attests to the artist's interest in glass filters, time-keeping devices and astronomy. What movements conceal machines in their marking of time?

16 COLOR STUDIES, 2013
2 proiettori da 16mm,
2 pellicole da 16mm,
schermo, durata
di ciascuna pellicola:
2 min
2x16mm film
projectors, 2x16mm
film, screen,
each film: 2 min

Courtesy l'artista/the artist e/and Sof:Art, Bologna
Exhibition view, Neue Nationalgalerie, Berlin, 2021
Courtesy the artist and Esther Schipper, Berlin
© Rosa Barba
Photo © Andrea Rossetti



Che colori può generare il linguaggio? *Color Studies* è composto da due proiettori posizionati sul pavimento, uno di fronte all'altro, che condividono un unico schermo sul quale proiettano registrazioni di uno spettro cromatico fotografico (rosso, giallo, blu). Le due macchine sono due interpreti di un'unica composizione offrendo infinite possibilità di proiezione e creando infinite variazioni cromatiche.

What colors can be generated by language? Color Studies consists of two projectors on the floor, facing each other, which share a single screen on which they each project recordings of a photographic color spectrum (red, yellow, blue). The two machines are two interpreters of one composition, establishing infinite possibilities of projection and creating endless color variations.

17

ONE WAY OUT, 2009
 Pellicola da 16mm,
 sonoro ottico,
 proiettore,
 ventilatore, tubo,
 silenziatore
 16mm film, optical
 sound, projector,
 ventilator, tube,
 silencer



Courtesy l'artista/the artist, Esther Schipper,
 Berlin/Paris/Seoul, Vistamaré | Milano, Pescara,
 e/and Corbett Vs Dempsey
 Installation view, AFTER IMAGES, JSF Berlin.
 Photo: Alwin Lay.

In *One Way Out*, la materialità, la malleabilità e la fragilità della pellicola sono enfatizzate dal meccanismo di aspirazione sospeso, che si muove attraverso i tubi, amplificando il suono fluttuante della stessa. Che tracce lascia la pellicola? L'immagine proiettata è una serie casuale di graffi e segni lasciati dall'attrito della celluloido contro il tubo di latta durante l'esposizione.

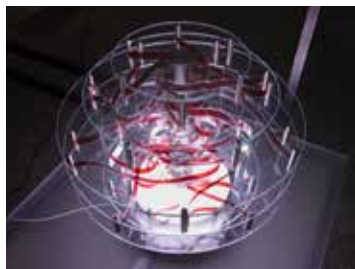
In One Way Out, film's materiality, malleability and fragility are stressed by a suspended suction mechanism that moves through a pipe that enhances the fluttering sound. What traces does the film leave behind? The image projected is a random array of scratches and marks left by the friction of the celluloid against the tin pipe during the exhibition.

18

28

OFF SPLINTERED TIME,
 2021

Vetro, motori, luce
 LED, pellicola da 35mm
 Glass, motors, LED
 light, 35mm film



Courtesy l'artista/ the artist e/and Esther Schipper,
 Berlin/Paris/Seoul. Exhibition view: Rosa Barba.
 In a Perpetual Now, Neue Nationalgalerie, Berlin, 2021
 © Rosa Barba
 Photo © Andrea Rossetti

In quest'opera, la celluloido della pellicola sfugge alla sua posizione e funzione convenzionale, trasformandosi in un movimento frammentato e ininterrotto attraverso i vari livelli in vetro, formando una scultura cinematografica verticale. Il movimento della pellicola può diventare ipnotico?

In this work, celluloid film escapes from its conventional position and function, transforming into a fragmented and looped movement through all the layers of glass, building up to a vertical cinematic sculpture. Can the film's motion become hypnotic?

19 BOUNDARIES OF CONSUMPTION, 2012
16mm film, modified projector, film canisters, 2 metal spheres
16mm film, modified projector, film canisters, 2 metal spheres

Courtesy l'artista/the artist, Esther Schipper, Berlin/Paris/Seoul, Vistamare I Milano, Pescara, e/and Corbett vs Dempsey Installation view at Albertinum Dresden, 2015
Photo: Bernd Borchardt. © Rosa Barba



In Boundaries of Consumption due sfere di metallo si muovono imprevedibilmente sopra una pila di bobine di pellicola. C'è differenza tra ciò che esiste e ciò che immaginiamo? Le interazioni finemente calibrate tra i vari elementi della scultura orchestrano un gioco di ombre incerte: a metà strada tra un esercizio di equilibrio e un trucco di magia, le due sfere si fondono in una sola per poi tornare a essere due nella proiezione.

In Boundaries of Consumption two metal balls move unpredictably on top of a stack of film cans. Is there a difference between what exists and what we imagine? The finely tuned interactions between the sculpture's various elements orchestrate a flickering shadow play – somewhere between a balancing act and a magic trick, the two balls morph into one and become two again in the projection.

20 STATING THE REAL SUBLIME, 2009
Pellicola da 16mm, proiettore modificato
16mm film, modified projector

Courtesy l'artista/the artist, Esther Schipper, Berlin/Paris/Seoul, Vistamare I Milano, Pescara, e/and Corbett vs Dempsey Installation view at Wiels Brussels, 2013
© Rosa Barba



Le macchine possono prendere il sopravvento sulle loro componenti per mostrare cosa si accumula mentre il tempo passa? In *Stating the Real Sublime* il materiale guida la macchina: un proiettore da 16mm è sospeso al soffitto tenuto in equilibrio dal supporto che generalmente "governa", la celluloid. La proiezione è un quadrato di luce senza immagine, se non le tracce di polvere che si formano sulla superficie della pellicola e che si accumulano lentamente durante l'esposizione.

Can machines take control of their components to show what accumulates as time moves? In Stating the Real Sublime, the material guides the machine: a 16mm projector is suspended from the ceiling, held in balance by the support that generally "governs" it, the celluloid. The film it projects is a square of light without an image, other than the dust scratches that breed on the surface of the celluloid, slowly accumulating over the course of the exhibition.

MYTH AND MERCURY, 2025

Pellicola da 35mm,
sonoro ottico;
durata 21.56 min
35mm film, color,
optical sound;
duration 21.56 min

Camera: Ruben Woodin Dechamps, Rosa Barba
Assistente/Assisted by: Igor Panek
Editing con/with: Hendrik John
Suono/Sound: Pablo Diserens with Andi Toma
and Jan St Werner
Chitarre/Guitars: Tashi Dorji, David Grubbs
Produzione/Production: Franck Bordes Suin
Kwon
Ricerca in loco/Local research: Agata
Polizzi, Giulia Monroy
Ringraziamenti/Thanks to: Francesco Stocchi,
Monia Trombetta, Alessandro Rabottini,
Beatrice Bulgari, Benjamin Weil, Corinne
Diserens, Pascal Doyle, Rosa Coniglione,
Giuseppe Crivello, Giuseppe Parello, Gramsci
Archivio, Palermo, P. Cumbo, Andec Film,
Berlin



Possiamo guardare il Mediterraneo come un laboratorio di futuro? *Myth and Mercury* è stato girato in varie località del Mediterraneo. Partendo dalla Biblioteca Gramsci di Palermo, seguendo una processione di pescatori in mare, immergendosi in un telescopio a neutrini sul fondo marino ed esplorando archivi sulla trasformazione dell'agricoltura, la migrazione e il panorama politico del Mediterraneo negli ultimi secoli, il film riflette su come potremmo comprendere queste interconnessioni e il loro significato in evoluzione nel futuro. *Myth and Mercury* immagina il Mediterraneo come un progetto futuristico e come un'idea in continua trasformazione.

Can we look at the Mediterranean as a laboratory for the future? Myth and Mercury was filmed across various locations around the Mediterranean. Beginning at the Gramsci Library in Palermo, following a fishermen procession at sea, diving down to a seabed neutrino telescope and exploring archives about the transformation of agriculture, migration, and the political landscape of the Mediterranean over the past centuries – the film reflects on how we might understand these interconnections and their evolving meanings in the future. It envisions the Mediterranean as both a futuristic blueprint and an idea in continual transformation.

Una collaborazione istituzionale tra/
An institutional collaboration between
MAXXI - Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo
and CAM - Centro de Arte Moderna Gulbenkian.

Courtesy l'artista/the artist,
Co-Committenti/Co-commissioners: Fondazione MAXXI
e/and CAM - Centro de Arte Moderna Gulbenkian
Co-produttori/Co-producers: Fondazione In Between
Art Film e/and Hamburger Kunsthalle.

FONDAZIONE
MAXXI

Presidente / President
Maria Emanuela Bruni

Consiglio di amministrazione
Administrative Board
Francesca Barbi Marinetti
Raffaella Docimo
Nicola Lanzetta

Collegio dei revisori dei conti
Board of Advisors
Giuseppe Zottoli
Presidente / President
Fabiana Albanese
Giovanni Battista Provenzano
Alessandro Piras
Membro supplente / Deputy Member
Marco Naddeo
Membro supplente / Deputy Member

Magistrato delegato della corte dei conti
Deputy Magistrate of Court of Auditors
Vito Tenore

Segretario generale / Executive Director
Paola Macchi

Direttore artistico e Direttore MAXXI Arte
ad interim / Artistic Director and MAXXI
Art Interim Director
Francesco Stocchi

Direttore MAXXI Architettura e Design
contemporaneo / MAXXI Architecture
and Contemporary Design Director
Lorenza Baroncelli

ROSA BARBA. TIME FRAME OPEN
Roma, MAXXI – Museo nazionale
delle arti del XXI secolo
26/11/2025–08/03/2026

A cura di / curated by
Francesco Stocchi

Responsabile esecutivo / Executive Head
Monia Trombetta

Coordinamento mostra, editing testi
Exhibition Coordination, text editing
Chiara Bertini

Progetto esecutivo dell'allestimento
e Coordinamento tecnico
Executive Set-Up Design and Technical
Coordination
Dolores Lettieri
Letizia Germani

Progetto grafico / Graphic Design
Raffaele Geronazzo

Registrar
Le Macchine Effimere Srl

Conservazione / Conservation
Simona Brunetti
Livia Marinelli
Flavia Madeddu

Comunicazione / Communication
Prisca Cupellini
Olivia Salmistrari
Eleonora Colizzi

Ufficio stampa / Press Office
Flaminia Persichetti
Francesca Spatola

Attività educative / Educational Activities

Marta Morelli

Giovanna Cozzi

Federico Borzelli

Formazione scuola-lavoro

Dual learning program

Susanna Correrella

Formazione scuola-lavoro

Dual learning program

Percorso audio guidato / Audioguide Tour

a cura di Giovanna Cozzi

testi di Camilla Guidi

Coordinamento illuminotecnico

Lighting Coordination

Paola Mastracci

Giulia Di Lorenzo

Accessibilità e sicurezza

Accessibility and Safety

Elisabetta Virdia

Coordinatore sicurezza

Security Coordination

Livio Della Seta

Con / with

Federico Pascuma

Qualità dei servizi per il pubblico

Public Service Quality

Laura Neto

Evento inaugurale / Opening event

Viola Porfirio

Ludovica Persichetti

Programmi di approfondimento

Public Programs

Irene de Vico Fallani

Carolina Latour

Documentazione/ Image Licensing

Giulia Pedace

Ufficio Editoria/ Publishing Office

Flavia De Sanctis Mangelli

Realizzazione allestimento e produzione

grafica / Exhibition set-up and Graphic

Production

Tagi 2000

Artiser

Cablaggi elettrici e puntamenti luci

Electrical Wiring and Lighting

SATER 4 SHOW

SAVI

Allestimento audio video

Multimedia Supply

24 FRAME KINOPROJEKTION

Spice Event GmbH

Assistenza audio video e Manutenzione

Audio Video Assistance and Maintenance

Fabrizio Oldrati

Produzione Pellicole / Film Production

ANDEC Cinegrell Filmtechnik GmbH

Allestimento e trasporto

Set-Up and transports

Spedart

Assicurazione / Insurance

Willis Towers Watson

AON

Ringraziamenti a / Thanks to

Galleria Esther Schipper

Galleria Vistamare

Fondazione Prada



MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
Roma via Guido Reni, 4A | maxxi.art

soci founding members

